

Mezzogiorno dimenticato: le nuove sfide



L'incontro di ieri al circolo della St...

SERVIZIO alle pagine 10 e 11

IL DIBATTITO

Ieri la prima giornata del convegno promosso da Animi e dal Centro Dorso

Franchetti e il Meridione

Bianco: si fa ancora fatica a scuotere le coscienze, Sud ancora dimenticato

"Si fa ancora troppa fatica a scuotere le coscienze sull'emergenza che vive oggi il Mezzogiorno". Lo sottolinea il presidente dell'associazione Animi **Gerardo Bianco** nell'introdurre il convegno dedicato a Leopoldo Franchetti nel centenario della morte, inaugurato ieri al Circolo della stampa. Ribadisce la centralità del Centro Dorso nel panorama culturale campano, capace di riunire le migliori energie intellettuali, sottolineando come la questione meridionale è ancora oggi la questione italiana. Quindi è il presidente del Centro Dorso di

Avellino Luigi Fiorentino a ricordare l'impegno di intellettuali come **Giandomenico Giordano** e **Francesco Saverio Festa**, che hanno offerto un contributo decisivo alla riflessione sul Sud. "Il loro esempio è la prova di una grande dedizione nei confronti del Mezzogiorno, ci spinge a guardare avanti, a scommettere sui giovani e le aree interne. Diventa fondamentale storicizzare il problema del Sud, ecco perché la scommessa è quel-

la di rispolverare la lezione di Franchetti per costruire un'Italia forte e coesa nel segno di nuove progettualità per il Sud, attraverso nuove alleanze tra soggetti accomunati dagli stessi obiettivi. Di qui la collaborazione con l'Animi. Siamo convinti che sia possibile trasformare i problemi in opportunità. Franchetti era consapevole che la tenuta del sistema non poteva che



"Un riformismo rimasto a lungo incompreso"

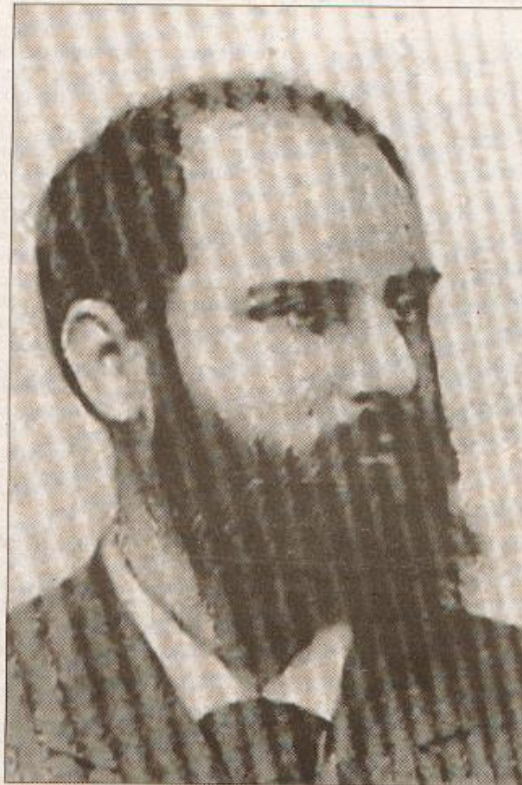
partire dal Sud, della necessità di creare una classe dirigente adeguata per l'emancipazione della popolazione. E' stato un riformista vero, sostenitore del decentramento amministrativo, della necessità di un impegno per il bene pubblico. Concrete furono le sue azioni di contrasto alla povertà, a partire dalla proposta del demanio statale così da restituire dignità ai cittadini attraverso il lavoro e la proprietà. Sono convinto che il rilancio del Sud passi per il rilancio di una classe dirigente diffusa, per la valorizzazione del merito". E' **Giampaolo D'Andrea** a ricordare come Franchetti si faccia simbolo della stagione delle grandi inchieste sul Mezzogiorno dopo l'unità. "I primi provvedimenti di Zanardelli e Giolitti sul Mezzogiorno sono stati resi possibili dalle inchieste di Franchetti e Sonnino che consentirono di avere un'idea più chiara delle condizioni del Mezzogiorno. La loro inchiesta aveva una matrice non solo sociologica ma di natura economica". A portare i propri saluti anche il prefetto **Maria Tirone** che ribadisce l'alto valore del convegno che chiama ancora alla riflessione sul divario Nord Sud. Tanti i temi sviscerati nel corso del dibattito con la partecipazione di **Sandro Rogari, Toni**

Iermano, Maria Marcella Rizzo, Francesco Barra, Paolo Carusi, Ester Capuzzo. Rogari si sofferma sulle incomprensioni che a lungo hanno caratterizzato la figura di Franchetti, considerato per anni come esponente di un paternalismo riformista, un conservatore illuminato, espressione di una borghesia ripiegata su se stessa "mentre il suo era un riformismo eversivo dell'ordine imposto dalla feudalità. Sarà Pescosolido a riscoprire la sua capacità di analisi, il suo costante richiamo ad una democrazia matrice jeffersoniana, alla costruzione di una società rurale più egualitaria". Toni Iermano si sofferma sulla carica innovativa del suo sguardo sul Sud "Si comincia a capire grazie ad inchieste come quella di Franchetti che la protesta del Sud non è legata alla volontà di restaurare i Borboni sul trono ma alle condizioni di disagio in cui vivono. Tuttavia, sarà proprio il Sud a manifestare una resistenza forte al cambiamento. Intellettuali come Luigi

Capuana furono i leader della protesta, insinuando che "fossero venuti a raccontare un mondo che non esisteva. Sarà lo stesso ceto politico meridionale a reagire mobilitando gli intellettuali. Anche nell'intelligenza meridionale il dibattito meridionalistico faceva fatica ad attecchire". Quindi il richiamo al Sud di oggi che non può non partire dalle sue infinite forze, dalla politica alla scuola fino alla cultura". A Rizzo il compito di soffermarsi sul ruolo di mediazione svolto dal notabilato tra esigenze locali e nazionali "Ad accomunare il loro percorso la ricerca di un'unità organica attraverso l'esplorazione dei territori. Così è anche per Franchetti che chiama a raccolta le energie del Sud, denunciando le forme contrattuali inadeguate nei rapporti agrari, la carenza di infrastrutture, l'analfabetismo". Barra pone l'accento sulla sua capacità di cogliere le contraddizioni del Sud, a partire dalla mafia "La violenza diventava in questo modo un'istituzione sociale, espressione di un sistema clientelare, basato sull'idea che non esista un'unica comunità ma tanti gruppi accomunati da legami personali, che non esista un'amministrazione fondata su un'autorità pubblica. L'equivoco di fondo era il credere che i problemi si potessero risolvere con la Costituzione mentre mancava una classe dirigente autorevole che fosse capace di governare in difesa del bene comune. Resterà, dunque, un'utopia la sua idea di modernizzare il Sud con l'aumento dello statalismo così come l'idea di Sonnino di smantellare il latifondo con la riforma agraria". In prima fila il senatore **Nicola Mancino**. Questa mattina il convegno proseguirà con "Il dibattito meridionale e i suoi protagonisti" con **Luigi Masciulli Migliorini, Giustina Manica, Luigi Compagna, Brunella Serpe, Gerardo Nicolosi, Paolo Saggese, Michele Ambrogio Lanza, Federica Guazzini**.



A destra i relatori
del convegno
al Circolo
della stampa
dedicato al
meridionalista
Leopoldo
Franchetti
promosso da
Animi
e Centro Dorso



Leopoldo Franchetti



Dal passato al presente

Tanti i temi sviscerati nel corso del convegno, dal potere clientelare alla criminalità organizzata, fino all'inadeguatezza della classe dirigente